

ANDAMENTO DEL MERCATO RUSSO DELLE BEVANDE ALCOLICHE

Negli ultimi anni il mercato russo degli alcolici ha subito importanti cambiamenti dovuti prevalentemente al forte impatto degli interventi governativi nel settore. Nel 2014 – anno in cui gli effetti della crisi economica hanno cominciato a farsi avvertire - si è assistito ad una diminuzione della quota degli alcolici – oggi di circa il 36% - nella struttura delle bevande consumate dalla popolazione russa, confermando la tendenza dei consumi sempre più orientati verso le bevande analcoliche. In merito ai superalcolici il continuo aumento dei prezzi minimi imposti al dettaglio sulla vodka ha poi portato alla riduzione del numero di prodotti sugli scaffali dei supermercati russi nello specifico segmento, da sempre di riferimento per il mercato russo. Inoltre dal 2010 al 2014 il mercato legale della vodka si è ridotto del 38% in termini di valore, anche se non sempre in diretta correlazione agli aumenti dei prezzi minimi imposti. Tuttavia lo sbalzo più sensibile si è verificato nel 2013, quando il Governo ha fissato il prezzo minimo a 170 rubli (attuali 3 euro) tagliando così il 62% del mercato.

In questo numero

- Andamento del mercato russo delle bevande alcoliche
- Mercato del settore agroalimentare biologico in Russia
- Agricoltura, approvato il programma di sviluppo
- Prodotti locali, boom dei consumi
- Il Governo sosterrà i viticoltori della Crimea
- Nestlé, vendite in attivo, ma cala il fatturato
- Caffè, stabili i consumi nel 2014
- Mosca monitora i prezzi dei prodotti alimentari
- Produttori di latte chiedono più controlli alle dogane
- Cresce la produzione della vodka fatta in casa
- La Russia fornirà carne di tacchino all'UE
- Raddoppiano i prezzi dell'ortofrutta
- Dimezzato l'export del grano russo
- I vini crimeani tornano sul mercato estero
- La crisi favorisce le vendite dei legumi in scatola
- La Russia aderisce all'Unione Internazionale del Caffè
- Burger King, stabile lo sviluppo in Russia
- Coca-Cola rivede le attività a Nizniy Novgorod
- Unione dei produttori propone imposte sul latte importato
- In arrivo i prezzi minimi sulla birra
- Il gruppo PepsiCo ridimensiona l'attività in Russia
- La Russia "riconquista" i brand storici della vodka
- Rallentano le vendite di Roust
- La ristorazione studia le forniture di pesce
- Vendite on-line sotto osservazione
- Le GDO russe aderiranno al sistema delle tessere sociali
- X5 Retail Group acquisisce Spar
- Azbuka Vkusa sospende lo sviluppo della catena "AV Market"
- Mosca vieta la vendita delle bevande energetiche alcoliche
- Inflazione alimentare rallenta a marzo
- La ristorazione a Mosca resta in crisi
- Il centro gastronomico Tsvetnoy rinnova
- Nuovo progetto di Nino Graziano a Mosca
- Ginza Project acquisisce il mercato Danilovskiy
- Inaugurata l'enoteca Grape a Mosca
- Nominati i migliori ristoratori dell'anno
- In edicola la terza guida "Vini della Russia"

La presente pubblicazione è realizzata da:

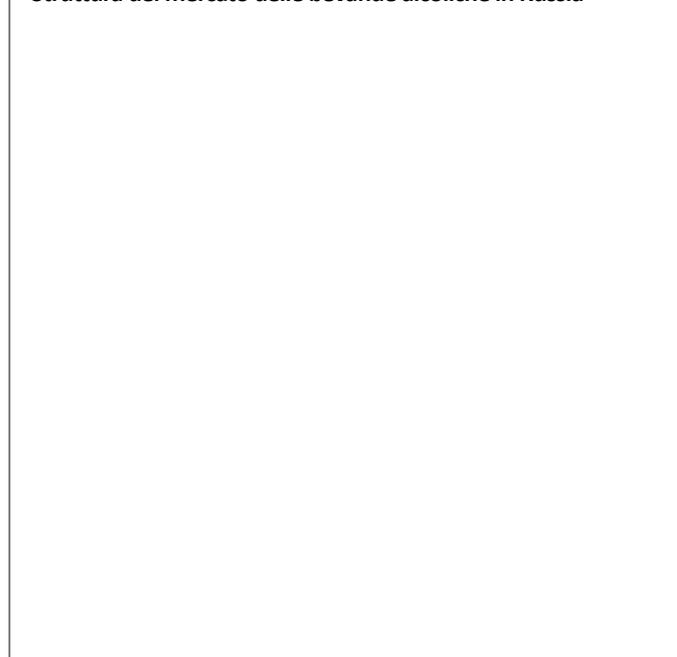
ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane Ufficio di Mosca

Krasnopresnenskaja Naberezhnaja 12, edificio 3, ufficio n. 1202

123610 Mosca – Federazione Russa, tel: (007495) 9670275 / 9670277 / 9670278
fax: (007495) 9670274

Per richieste a segnalazioni: mosca@ice.it

Foto: Pressfoto.ru

Struttura del mercato delle bevande alcoliche in Russia


L'aumento della soglia minima del prezzo ha scosso in maniera sensibile tutta la categoria dei superalcolici in Russia e soprattutto ha escluso dal mercato i piccoli operatori regionali che non erano in grado di competere con le grandi holding dalle dimensioni federali. La situazione creata ha favorito le vendite dei maggiori 10 produttori di vodka che già nel 2014 occupavano il 30% dell'intero mercato.

Per quanto riguarda invece i prodotti di importazione (nell'ambito dei quali troviamo whisky, rum, tequila, gin, cognac) nel 2014 si è assistito ad un calo delle importazioni di circa il 10%.

Principali paesi fornitori di superalcolici in Russia

Paese	Importazioni 2014 (milioni di Euro)	Quota di mercato	2014/2013
Regno Unito	268,3	28,50	- 8,54
Francia	180,6	19,18	- 14,22
Armenia	101,2	10,75	- 11,39
Stati Uniti	67,6	7,18	8,66
Irlanda	59,6	6,33	- 4,45
Messico	32,9	3,50	- 20,62
Finlandia	32,9	3,49	- 7,92
Porto Rico (U.S.)	29,6	3,15	- 3,25
Ucraina	29,3	3,11	- 56,76
Germania	23,7	2,52	34,18
Belarus	16,1	1,72	2822,44
Azerbaigian	13,9	1,48	71,99
Georgia	13,2	1,40	290,82
Italia	9,3	0,99	- 35,23
Elaborazione ICE su dati Dogane Russe			

Considerando l'aumento dei prezzi medi nel mercato, causato dai maggiori prezzi minimi della vodka, il divario tra i prezzi di quest'ultima ed i prodotti superalcolici importati si è ridotto, favorendo l'accesso dei prodotti esteri. Il 2015 però non riserva prospettive così rosee per gli importatori e distributori dei superalcolici. La svalutazione del rublo ed il calo conseguente della capacità di spesa dei clienti russi – derivante anche dalla crisi economica - non lascia ampi spazi di manovra agli operatori del mercato che in questa situazione sono portati ad alzare inevitabilmente i prezzi.

Principali paesi fornitori di vino in Russia

Paese	Importazioni 2014 (milioni di Euro)	Quota di mercato	2014/2013
Italia	254,3	25,20	- 2,34
Francia	182,9	24,32	- 11,31
Spagna	106,6	9,80	28,33
Georgia	85,6	0,00	105,16
Abcasia	36,0	2,98	22,51
Cile	35,6	4,38	- 6,90
Ucraina	29,4	8,52	- 53,75
Germania	22,4	3,32	- 18,00
Sudafrica	21,5	2,98	- 21,26
Bulgaria	13,3	2,01	- 4,00
Argentina	11,0	2,32	- 30,83
Elaborazione ICE su dati Dogane Russe			

Anche le dinamiche per il vino hanno mostrato un andamento simile. Nel primo trimestre del 2015 prezzi del vino importato in Russia hanno subito aumenti compresi tra il 30 ed il 40%, mentre i prezzi dei vini prodotti localmente sono cresciuti tra il 15 ed il 20% (per quelli prodotti da uve importate) e del 10% dei vini prodotti interamente da materie prime russe. Questi sono i risultati della svalutazione del rublo che ha causato in alcuni casi addirittura il blocco dell'attività commerciale di alcuni operatori del mercato vinicolo russo. Secondo gli esperti del settore, la crescita dei prezzi e la diminuzione del numero dei vini importati sono ormai una tendenza inevitabile.

*Il presente materiale è stato realizzato sulla base delle informazioni reperite dalle seguenti fonti:
Nielsen Russia, RBC, Dogane Russe*

MERCATO DEL SETTORE AGROALIMENTARE BIOLOGICO IN RUSSIA

Negli ultimi anni il mercato del biologico in Russia è cresciuto significativamente nonostante possa essere considerato ancora marginale rispetto alle medie europee. Secondo le stime di IFOAM entro il 2020 il mercato mondiale dei prodotti biologici raggiungerà un valore pari a 200-250 miliardi di dollari. Per quanto riguarda l'attuale sviluppo della produzione dei prodotti "bio" in Russia, occorre considerare che solo il 5% di quanto consumato nel paese proviene da produttori locali (circa 100 aziende).

Si stima comunque che il mercato russo valga circa 150 milioni di dollari, con un incremento del 20% negli ultimi tre anni.

Uno degli aspetti importanti che frena la crescita di questo mercato in Russia è l'assenza di un unico sistema di certificazione che è ancora in corso di implementazione. Pur corrispondendo allo standard internazionale ISO 14024 questo non prevede nessuna serie di controlli da parte del governo e risulta poco funzionale a livello pratico. Alcuni produttori locali, allo scopo di rendere più appetibili i propri prodotti per consumatori russi, ottengono certificati ampiamente riconosciuti a livello internazionale come ad esempio

"Demeter". Resta però il fatto che il numero di queste aziende rimane tuttora molto ridotto: non oltre 100, mentre ad esempio in Germania questo numero supera le 20.000 unità.

Un mercato di nicchia

In Russia, i principali consumatori di alimenti e bevande biologiche sono rappresentati dal ceto con reddito medio-alto tra la popolazione urbana. Si tratta di consumatori di grandi città russe come Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg, Sochi con popolazione oltre 1 milione di abitanti. La popolazione urbanizzata in Russia sta sempre più sviluppando atteggiamenti consapevoli verso la propria salute e quella dei propri figli al punto da essere disposta ad una maggiore spesa da destinare a prodotti biologici. Come è avvenuto tuttavia in altri settori, la svalutazione del rublo rischia di diminuire livelli di reddito per la maggior parte dei russi e la disponibilità all'acquisto di prodotti ecologici e naturali potrà essere compromessa nei prossimi anni. Uno dei fattori negativi che di certo non favorisce lo sviluppo del

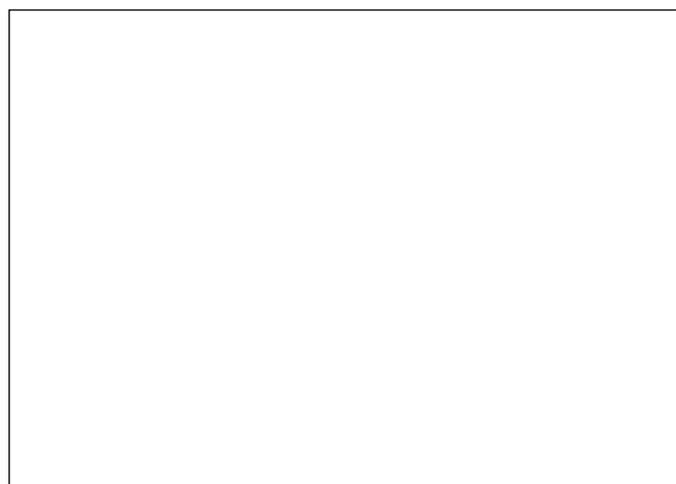
mercato dei prodotti biologici in Russia deriva dagli prezzi particolarmente elevati. Essendo al 90% prodotti di importazione dall'estero, i prodotti biologici, in media, costano sul mercato russo dal 20% fino al 400% in più rispetto ai loro omologhi tradizionali. Una recente indagine dell'agenzia CVS Consulting ha mostrato che l'85% dei russi è comunque disposto ad acquistare prodotti biologici seppure il loro prezzo sia superiore del 10% rispetto ai prodotti "tradizionali", mentre la metà degli intervistati è peraltro pronta a pagare il 20% in più. Circa il 28% dei consumatori continuerà a comprare i prodotti marchiati "bio" anche se avranno il prezzo addirittura superiore al 30%. La maggior parte dei prodotti biologici viene importata in Russia da vari paesi europei, quali Germania, Francia e Italia e la commercializzazione avviene tramite negozi specializzati, ubicati nelle zone più floride delle grandi città e anche in altri supermercati di lusso. I supermercati propongono una vasta gamma di prodotti biologici, spesso in una sezione separata del negozio. In media i prodotti biologici occupano dall'1% al 3% dello spazio sugli scaffali dei supermercati tradizionali.

abitanti esistono non oltre 10 supermercati specializzati nei prodotti biologici mentre a Berlino (2 milioni di abitanti) possiamo trovarne circa 340. Resta comunque inteso che la crescita del settore biologico in Russia sarà strettamente legata non solo alla situazione economica generale, bensì alla creazione di una completa base legislativa da parte del Governo che comprenda certificati e normative in grado di regolare produttori e distributori, nonché renda più chiaro ai consumatori il concetto del biologico.

La Russia dispone di oltre 40 milioni di ettari di terreni non coltivati e non trattati con fertilizzanti per un periodo di 20 anni, quindi particolarmente adatti alla coltivazione di colture biologiche. Ad oggi solo una piccola frazione (0,06%) è utilizzata a questo scopo. Una tale risorsa natura potrebbe attrarre investitori stranieri interessati al settore specifico, anche il rapporto con i produttori, che in Europa si riscontra al contrario scarsa disponibilità di terreni adatti.

AGRICOLTURA, APPROVATO IL PROGRAMMA DI SVILUPPO

Il Ministero dell'Agricoltura russo riporta che entro il 2020 la produzione di carne e di pollame in Russia dovrà aumentare di 10 milioni di tonnellate mentre le importazioni dall'estero delle principali categorie dei prodotti alimentari dovranno essere ridotte per il latte del 30% e per gli ortaggi del 70%.

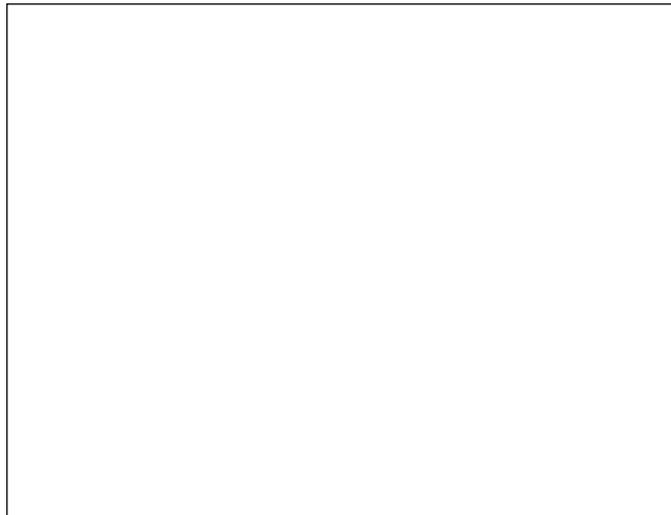


Inoltre gli agricoltori russi saranno sovvenzionati attraverso fondi statali per acquistare i macchinari necessari. Il Ministero ha approvato il piano degli investimenti per una cifra complessiva pari a circa 10 miliardi di euro, che dovrà favorire la realizzazione di progetti mirati ad incrementare le produzioni locali che sostituiranno i prodotti alimentari importati. L'iniziativa si sviluppa nell'ambito del "Programma statale per lo sviluppo dell'agricoltura e per la gestione del mercato agricolo nel periodo 2013-2020". In totale il programma unisce 166 progetti sull'allevamento del bestiame da latte e sulla produzione dei prodotti lattiero-caseari.

Fonte: DairyNews

PRODOTTI LOCALI, BOOM DEI CONSUMI

Negli ultimi sei mesi il 33% dei russi ha dato la preferenza ai prodotti locali. Le scelte dei consumatori sono determinate dai prezzi più bassi rispetto ai prodotti importati. A queste conclusioni sono giunti gli esperti dell'agenzia "Anketolog" sulla base di un'indagine effettuata via internet. Oltre ai prezzi più accessibili (55%) la popolazione russa predilige i prodotti locali per i seguenti motivi: qualità (freschezza del prodotto) – 79%,

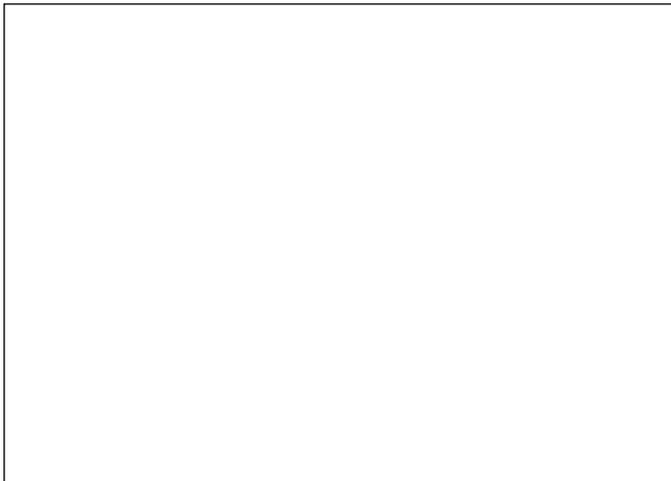


gusto – 57% ed ecologicità – 53%. Nell'indagine si sottolinea che gli intervistati hanno peraltro segnalato aspetti positivi e negativi nella distribuzione dei prodotti locali nelle regioni russe. Tra i principali problemi sono state nominate le recenti chiusure di aziende agricole e il successivo licenziamento dei dipendenti (59%), nonché il rifiuto delle Autorità locali a sostenerle economicamente (55%). Per quanto riguarda invece i segnali positivi, questi sono rappresentati dal maggior numero di acquisti di prodotti locali (88%), dalla riduzione dei concorrenti stranieri (58%) e dall'ampliamento della gamma di prodotti locali offerti nei supermercati (46%). I prodotti più venduti, tra quelli prodotti localmente sono il pane (83%), il latte (76%), le uova (71%), la carne (69%) e i prodotti da forno.

Fonte: Anketolog

IL GOVERNO SOSTERRÀ I VITICOLTORI DELLA CRIMEA

Il Premier russo Dmitriy Medvedev ha incaricato il Governo di sviluppare un piano per finanziare ulteriormente la viticoltura della penisola di Crimea. Lo stanziamento potrebbe aggirarsi intorno a 650 mln di rubli (11 mln di euro) destinato in particolare alle piantagioni di vite, e dovrebbe coprire all'80% le spese dei viticoltori. Le fonti finanziarie locali non possono compensare le spese degli agricoltori neanche parzialmente, perciò i viticoltori si sono rivolti alle Autorità Federali per non compromettere le piantagioni previste per la primavera. Attualmente la metà dei vigneti russi – intorno a 30 mila ettari - si trova nel territorio della Crimea. La produzione vinicola, oltre ad essere fondamentale per la vita economica della penisola, offre ottimi margini di sviluppo tuttavia più del 50% delle viti esistenti ne-



cessita di essere reimpiantata. In totale nei prossimi anni è prevista la piantagione di 1400 ettari di vigneti. Nonostante queste problematiche, il settore agricolo della Repubblica ha chiuso il 2014 con un incremento del 7% rispetto al già prolifico 2013. Il 16,4% delle entrate del budget della Crimea sono arrivate infatti proprio dal comparto agricolo.

Fonte: Rossiyskaya Gazeta

NESTLÉ, VENDITE IN ATTIVO, MA CALA IL FATTURATO

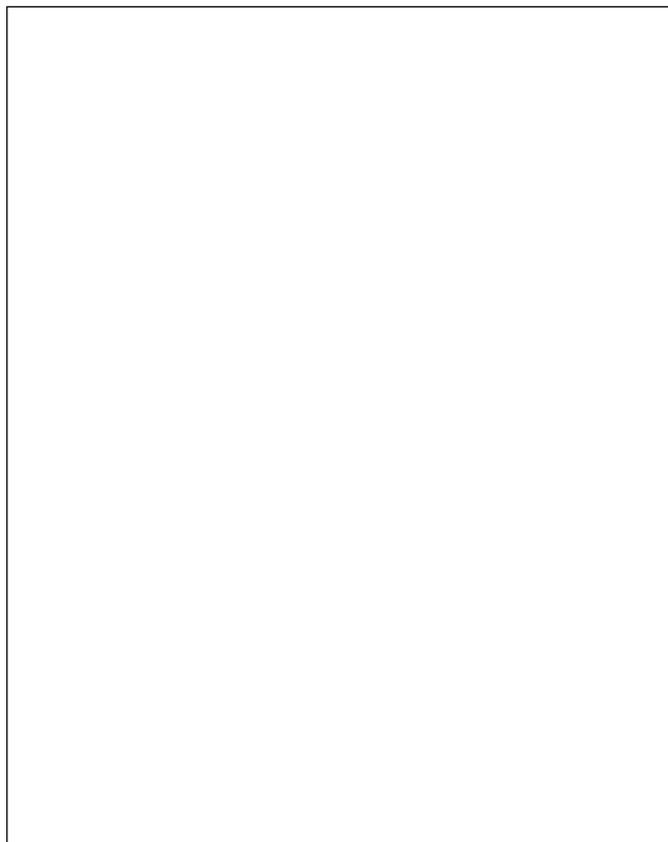
Il colosso svizzero Nestlé ha ridotto del 6,5% (fino a 1,713 milioni di franchi svizzeri) i ricavi in Russia nel 2014. Il report ufficiale di Nestlé evidenzia che i ricavi in rubli sono invece aumentati del 13,4%, mentre sono salite le vendite nei paesi



dell'Est Europa (comprese la Russia e l'Ucraina) nonostante il forte deterioramento della situazione economica. I ricavi globali di Nestlé sono scesi dello 0,6% (91,612 miliardi di franchi). In Europa il fatturato di Nestlé ha mostrato una crescita dell'1,5%, nel Nord e Sud America +5%, nei paesi dell'Asia, Oceania ed Africa +2,6%. Nella Federazione Russa Nestlé opera con unità produttive a Samara (dolciumi), Vologda (prodotti per bambini), Krasnodar (caffè solubile), Perm (dolciumi), regione di Mosca (acqua minerale, surgelati e gelato), regione di Vladimir (surgelati), regione di Kaluga (mangimi per animali).

Fonte: Vedomost

CAFFÈ, STABILI I CONSUMI NEL 2014



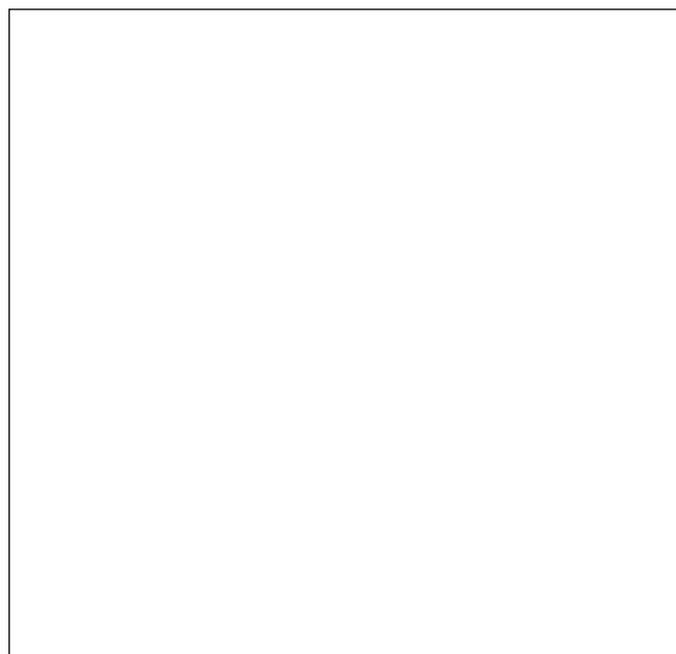
Resta stabile il consumo del caffè in Russia. Come dimostra l'indagine realizzata dall'agenzia Synovate Comcon. I principali consumatori russi di caffè si collocano nella fascia d'età tra 35 e 54 anni, prevalentemente laureati e con alto tenore di vita. Il maggior consumo si registra nelle grandi città dove circa il 63% degli abitanti beve il caffè. La metà di questi preferisce il caffè solubile liofilizzato prendendone 1,5 tazze al giorno. Il consumo del caffè espresso invece è cresciuto negli ultimi cin-

que anni seppur in maniera abbastanza marginale (solo +3%), mentre la percentuale dei consumatori che gradiscono entrambi i tipi del caffè ammonta al 16%. Nel 2014 il caffè già macinato veniva preparato dal 59% dei consumatori ed il 36% utilizzava il caffè in grani. Per quanto riguarda le cialde, esse trovano il riscontro solo presso il 2% della popolazione russa.

Fonte: Prodmagazin

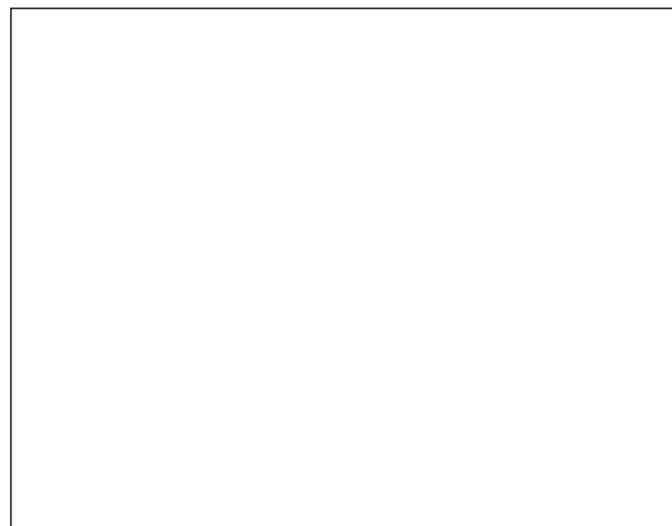
MOSCA MONITORA I PREZZI DEI PRODOTTI ALIMENTARI

Le Autorità di Mosca hanno cominciato di pubblicare in internet i dati di monitoraggio sui prezzi dei prodotti alimentari nella capitale russa. Secondo quanto detto dal direttore del Dipartimento del commercio e dei servizi di Mosca, Alexey Nemeruk, le informazioni sui prezzi dei prodotti verranno aggiornate ogni lunedì sul sito ufficiale del dipartimento. "Ora la situazione relativa al cambiamento dei prezzi è una delle più rilevanti e in parte anche sensibile per la nostra popolazione. Abbiamo aperto una sezione sul nostro sito dove ciascuno può consultare gli esiti del monitoraggio effettuato dai nostri esperti su 40 categorie di prodotti", - ha affermato Nemeruk. Per il momento il monitoraggio copre 24 tipi di prodotti di prima necessità che sono divisi in cinque gruppi: ortofrutta, carne, pesce, latte e prodotti caseari, drogheria.



Fonte: Prodmagazin

PRODUTTORI DI LATTE CHIEDONO PIÙ CONTROLLI ALLE DOGANE

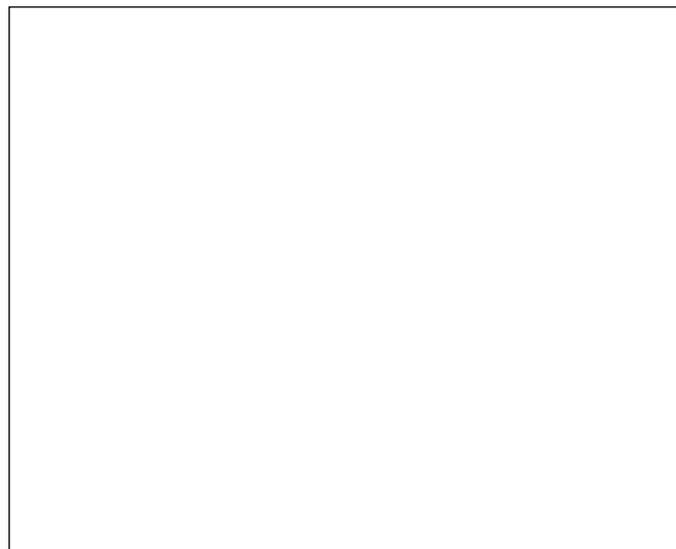


I produttori russi di latte si sono rivolti con una lettera ufficiale al Vice-Premier Arkadiy Dvorkovich ed al Ministro dell'agricoltura Nikolay Fedorov al fine di richiedere il rafforzamento delle misure per il controllo del latte importato inserendo modifiche nel decreto del Governo risalente al 7 agosto del 2014, che ha imposto il divieto alle forniture di alcune categorie di prodotti alimentari dagli USA, UE, Canada, Australia e Norvegia. L'unione industriale Soyuzmoloko ha infatti richiesto attraverso la lettera di ampliare l'embargo, includendovi il divieto alle importazioni dei prodotti simili al formaggio realizzati con l'utilizzo di grassi vegetali. Inoltre sono state sollevate polemiche relative ad alcuni casi di forniture di prodotti provenienti da Polonia e Lettonia ed entrate in Russia tramite triangolazioni con Serbia, Albania e Turchia, bypassando l'embargo.

Fonte: Izvestia

CRESCERE LA PRODUZIONE DELLA VODKA FATTA IN CASA

La crescita dei prezzi dei prodotti alcolici, dovuta all'aumento delle accise ha causato nel 2014 non solo il crollo delle vendite, ma anche il riaffacciarsi del fenomeno delle produzioni casalinghe di vodka, detta anche "samogon". Secondo quanto riferito da Igor Chuyan, il direttore generale dell'agenzia Ro-



salkogolregulirovanie, responsabile della sorveglianza della distribuzione dei prodotti alcolici nella Federazione Russa, nel corso del 2014 le vendite delle attrezzature per la produzione di superalcolici in casa sono aumentate di 3-4 volte rispetto all'anno precedente. Nel frattempo le vendite di vodka nei canali ufficiali è diminuita del 14,5%. Complessivamente nel 2014 sono stati venduti 227,1 mln di decaltri di prodotti alcolici (esclusa la birra). La riduzione dei volumi ha portato all'abbassamento della produzione nazionale del 22,9% e del 22,5% nel caso specifico della vodka.

Fonte: Interfax

LA RUSSIA FORNIRA' CARNE DI TACCHINO ALL'EUROPA

Un'azienda russa, per la prima volta nella storia, ha ricevuto i permessi per esportare carne di tacchino nei paesi dell'Unione Europea. Stando alle informazioni pubblicate sul sito ufficiale del Rosselkhoznadzor (l'ente statale russo responsabile della sorveglianza fitosanitaria e veterinaria) la società "Krasnobor" è stata già inserita nelle liste ufficiali degli esportatori in Europa ed è quindi in grado di inviare le prime forniture ai clienti europei. La società Krasnobor, fondata nel 2000 nella provincia di Tula, è specializzata nella produzione di carne dietetica di tacchino.

Fonte: NewRetail

RADDOPPIANO I PREZZI DELL'ORTOFRUTTA

Come riporta il Ministero dell'Agricoltura in alcune regioni della Federazione Russa i prezzi (all'ingrosso) dell'ortofrutta accelerano la crescita. Così nella regione Centrale, a partire dal 2015, i prezzi del cavolfiore sono raddoppiati raggiungendo 28,41 rubli al chilo. Il prezzo del cavolfiore in altre regioni è cresciuto di circa il 66% fino a 23,36 rubli al kg. Stessa dinamica



per le patate i cui prezzi dimostrano il maggiore incremento nel distretto federale Nordoccidentale: crescita di 2,3 volte fino a 36,38 rubli mentre nel Paese mediamente il prezzo è cresciuto del 36,3%. Il raddoppio subito anche dalle mele che hanno toccato i 62 rubli per chilo nella regione del Volga. Invece la maggior parte delle aziende agricole russe vende un chilo di mele a 52,26 rubli, il che è comunque più caro di 2,4 volte rispetto alla fine del 2014. Tutta l'ortofrutta è oggetto alle sanzioni approvate dal Governo russo il 7 agosto del 2014 e quindi non può essere importata in Russia dai paesi dell'UE, USA, Norvegia, Australia e Canada.

Fonte: Vzglyad

DIMEZZATO L'EXPORT DEL GRANO RUSSO

Come riferisce il Ministero dell'Agricoltura sulla base dei dati forniti dalle Dogane Russe, le esportazioni del grano russo - dal 1 febbraio al 25 marzo del 2015 - si sono dimezzate scendendo ad un volume pari a 882 mila tonnellate rispetto a 1 mln 757 mila tonnellate dell'analogo periodo dell'anno precedente. Nel frattempo le esportazioni di orzo sono salite di dieci volte fino a 932 mila tonnellate rispetto alle 91 mila del 2014. Inoltre dal 1 febbraio al 25 marzo la Russia ha fornito ai mercati esteri 693 mila tonnellate di mais (925 mila tonnellate nel 2014), nonché 116 mila tonnellate di cereali vari.

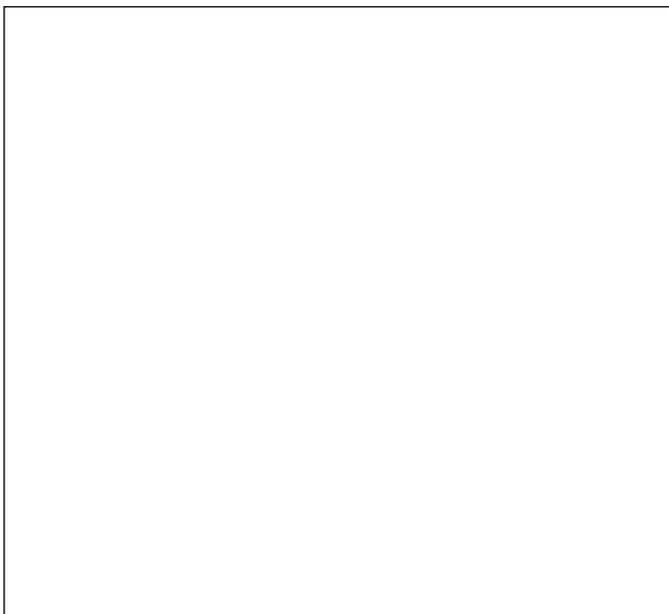


In totale dal 1 luglio 2014 (inizio dell'anno agricolo) la Russia ha esportato 25 mln 943 mila tonnellate di grano contro 20 mln 345 mila tonnellate dello stesso periodo di riferimento 2013/2014. Secondo le stime del Ministero dell'Agricoltura entro il 30 giugno 2015 la Federazione Russia esporterà 28,5 mln tonnellate di grano.

Fonte: Interfax

[I VINI CRIMEANI TORNANO SUL MERCATO ESTERO]

La leggendaria cantina crimeana Massandra presto avvierà le esportazioni dei vini all'estero. La ditta vinicola è stata inserita nel luglio scorso nella lista delle imprese colpite del-

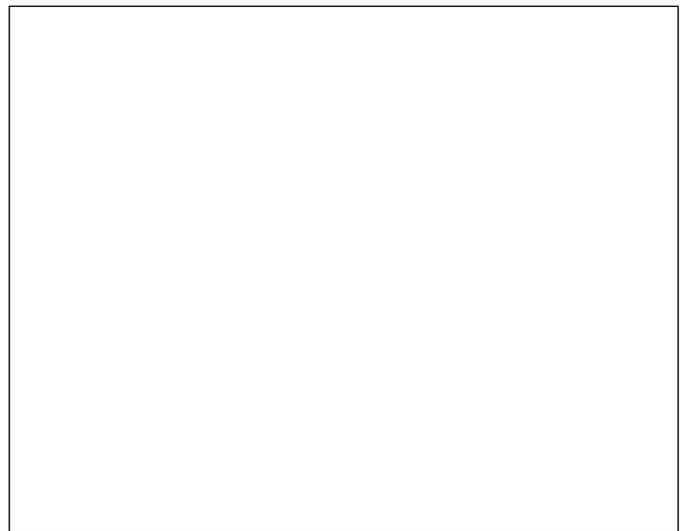


le sanzioni. Per quanto riguarda il mercato locale, cioè quello russo, Massandra vi distribuirà 12 milioni di bottiglie nel 2015. Non si precisa però in quali paesi verranno forniti i vini di Massandra, ma nel comunicato della cantina si rende noto di aver già completato le prime due forniture. L'anno scorso l'azienda ha venduto oltre 10 milioni di bottiglie. Attualmente Massandra possiede 4 mila ettari di vigneti, la maggior parte dei quali necessita di essere ripiantata. La zona vinicola omonima, nota per la produzione di vini liquorosi, fu costruita nel 1894 per essere la fornitrice ufficiale della casa imperiale dello Zar Alessandro III.

Fonte: RIA Novost

[LA CRISI FAVORISCE LE VENDITE DEI LEGUMI IN SCATOLA]

Le sanzioni e la forte svalutazione del rublo hanno spinto i consumatori russi a comprare più prodotti in scatola, in



particolare mais, piselli ed altri legumi. Nel 2014 le vendite del settore sono cresciute nel mercato russo dal 20 al 65%. Il leader della categoria, la francese Bonduelle - che possiede unità produttive in Russia - a partire dal mese di ottobre ha fatto registrare un aumento delle vendite del 17,2%. La tendenza è stata rilevata anche nei principali supermercati del Paese. Ad esempio, nei punti vendita Dixie nel 2014 l'aumento delle vendite di inscatolati è stato del 10-15% rispetto all'anno precedente. Oltre ad essere molto popolari come contorni o piatti a sé, i legumi in scatola vengono spesso utilizzati in Russia in qualità di ingredienti per insalate.

Fonte: RBC

LA RUSSIA ADERISCE ALL'UNIONE INTERNAZIONALE DEL CAFFÈ

La Russia ha ufficialmente aderito all'Accordo Internazionale sul Caffè. L'adesione, ratificata dal Parlamento russo, riguarda il documento stipulato a Londra nel 2007 con lo scopo di rafforzare il set-

tore mondiale del caffè per favorirne lo sviluppo sostenibile nel quadro di un'economia di mercato a vantaggio di tutti i partecipanti del settore. Nel caso della Russia, i vantaggi dell'accordo saranno numerosi. A partire dai maggiori requisiti per la materia prima importata che favoriranno un miglior livello del caffè servito nei locali russi. Inoltre le prassi doganali saranno semplificate dovendo corrispondere alle norme internazionali, il che ridurrà le spese supplementari degli importatori che si stimano in 1,25 milioni di dollari all'anno. La quota di partecipazione della Russia all'Unione Internazionale del Caffè ammonterà a 64.700 sterline.

Fonte: Interfax

BURGER KING, STABILE LO SVILUPPO IN RUSSIA

Il gruppo americano Burger King ha confermato i piani per lo sviluppo della propria catena di fast food in Russia. Secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg basandosi sulle dichiarazioni di Jose Hill, presidente di Burger King Worldwide, "la Russia rimane tuttora molto attraente per il gruppo" che ha peraltro evidenziato l'interesse per lo sviluppo di Burger King nelle regioni russe. Hill ha anche detto che quest'anno Burger King si concentrerà sull'aumento della qualità della produzione, anziché sull'apertura di nuovi ristoranti. Sempre secondo Bloomberg, nel 2014 Burger King ha aperto 104 nuovi ristoranti in Russia, raggiungendo il numero complessivo fino a 274 locali. Sotto questo profilo Burger King dimostra maggiore dinamismo rispetto ai principali concorrenti. Ad esempio McDonald's, che nel 2014 contava 486 ristoranti, entro il 2015 prevede l'aper-

tura di ulteriori 50 esercizi in varie città della Federazione Russa mantenendo lo stesso livello degli investimenti dell'anno precedente, ossia non meno di 90 milioni di euro.

Fonte: RBC

COCA-COLA RIVEDE LE ATTIVITÀ A NIZNIY NOVGOROD

Dal 2 marzo del 2015 ha cessato le proprie attività lo stabilimento di Coca Cola situato a Nizniy Novgorod, operativo dal 1996. I rappresentanti di Coca-Cola in Russia hanno comunicato che la decisione è stata dovuta all'obsolescenza delle linee produttive nello stabilimento in oggetto. Si prevede che i volumi produttivi dello stabilimento chiuso saranno divisi tra altre piattaforme russe del gruppo americano a Mosca collocate a Samara, Orel, Rostov-sul-Don ed Istra. Peraltro Coca-Cola proseguirà le sua attività commerciali nella città di Nizniy Novgorod per quanto riguarda la distribuzione e il centro logistico ancora operativo. Coca-Cola produce e distribuisce nel territorio russo bevande gassate, tra cui Coca-Cola, Fanta, Sprite, nonché l'acqua minerale BonAqua, il tè freddo Nestea, la bevanda

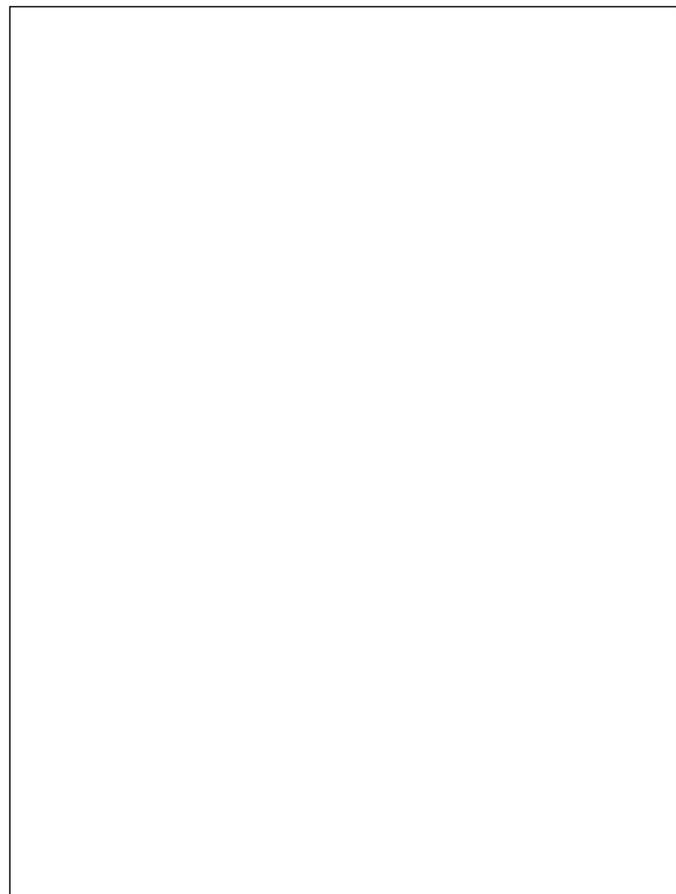
energetica Burn, l'acqua tonica Schweppes, i succhi di frutta Rich, Dobriy e Moya Semiya. Il gruppo Coca Cola gestisce in Russia 12 stabilimenti dove si producono 12,5 milioni di litri di bevande al giorno. La dinamica delle vendite dei prodotti marchiati Coca-Cola ha subito nel 2014 un rallentamento rispetto agli anni precedenti attestandosi su uno sviluppo dell'1% contro il 5% dell'anno precedente.

Fonte: Rossiyskaya Gazeta

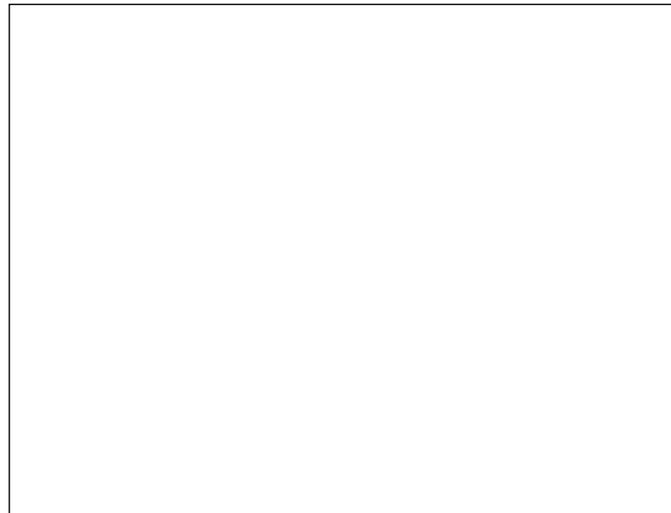
UNIONE DEI PRODUTTORI PROPONE IMPOSTE SUL LATTE IMPORTATO

La direzione dell'Unione Nazionale dei produttori di latte «Soyuzmoloko» ha proposto di introdurre imposte sul latte e sull'olio di palma importati nel territorio della Federazione Russa. Tali misure sono necessarie, secondo i vertici dell'unione, al fine di preservare il mercato locale dalla forte penetrazione dei prodotti importati, nonché ridurre il numero dei prodotti contraffatti. Il volume di olio di palma importato in Russia negli ultimi cinque mesi del 2014 ha raggiunto 366 mila tonnellate rispetto alle 327 mila tonnellate dello stesso periodo del 2012. Soyuzmoloko intende inoltre realizzare una massiccia campagna pubblicitaria contro la contraffazione del latte, oltre che proporre agli organi competenti di costringere i produttori della merce contraffatta a pagare multe elevatissime. Inoltre l'Unione realizzerà una campagna di formazione, indirizzata ai consumatori russi, nell'ambito del programma «Tre prodotti lattiero-caseari al giorno».

Fonte: Vedomost



IN ARRIVO I PREZZI MINIMI SULLA BIRRA

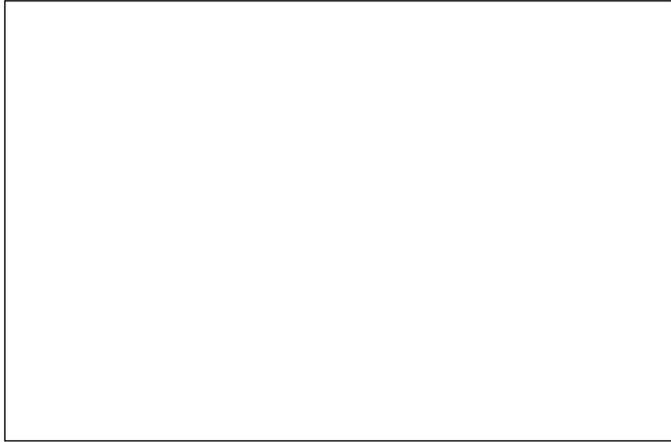


L'Unione dei Consumatori Russi ha proposto al Governo di introdurre i prezzi minimi sulla birra al fine di ridurre la produzione delle bevande a bassa gradazione alcolica che formalmente entrano nella categoria "birra". Si tratta di prodotti di qualità molto bassa, spesso realizzati con utilizzo di alcol contraffatto e venduti in bottiglie di plastica. Secondo i dati dell'Istituto di Statistica Russo Rosstat nel 2014 sono state vendute 34,3 milioni di decaltri di birra, mentre alcuni esperti sostengono che il dato reale possa raggiungere gli oltre 700 milioni di decaltri. Gli autori della proposta ufficiale trasmessa al Governo ritengono che il prezzo congruo per un litro di birra non dovrebbe essere inferiore a 70 rubli (1,2 euro) al dettaglio e 60 rubli (0,90 euro) all'ingrosso. Recentemente sono entrati in vigore nella Federazione Russa i prezzi minimi sui superalcolici con gradazione alcolica superiore a 28 gradi, nonché sul vino.

Fonte: Interfax

IL GRUPPO PEPSICO RIDIMENSIONA L'ATTIVITÀ IN RUSSIA

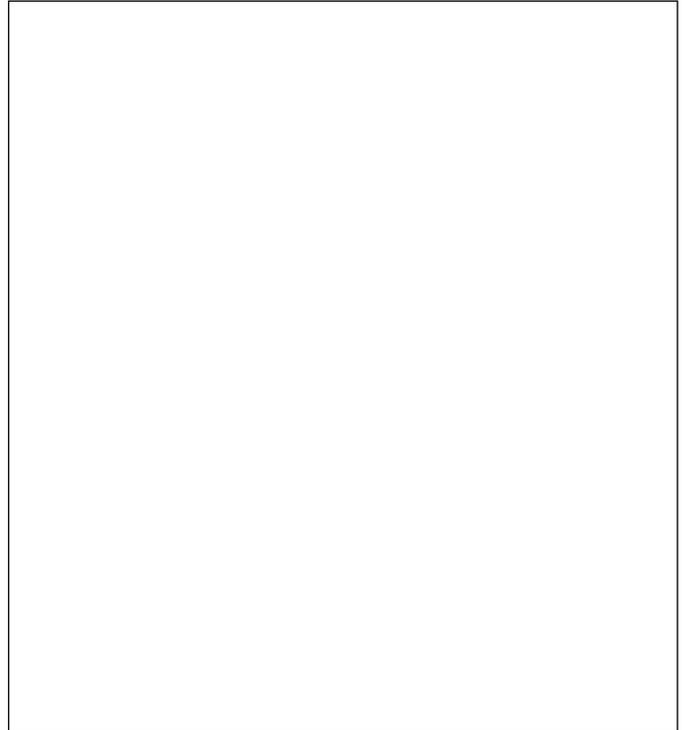
A luglio dell'anno corrente il gruppo americano PepsiCo chiuderà uno stabilimento nella provincia di Mosca, a Ramenskoe dove si producono succhi di frutta. In estate le catene di produzione si trasferiranno parzialmente in un altro stabilimento russo di PepsiCo a Lipetsk che diventerà il più importan-



te del gruppo americano in Russia per quanto riguarda la produzione dei succhi. Inizialmente lo stabilimento di Ramenskoe sarà momentaneamente chiuso, tuttavia la dirigenza di PepsiCo non esclude la possibilità di riaprirlo nel futuro convertendolo alla produzione di latte. Ad oggi lo stabilimento dà occupazione a 400 persone, tuttavia i rappresentanti di PepsiCo non hanno ancora chiarito quanti saranno licenziati o trasferiti agli altri impianti del colosso multinazionale. Il direttore esecutivo di PepsiCo ha comunicato che il gruppo intende revisionare la propria strategia di sviluppo in Russia riducendo i costi e le spese, senza tuttavia precisare quali misure adotterà il gruppo. Nel 2014 il contributo della succursale russa agli introiti globali di PepsiCo sono arrivati al 10,1% dei ricavi totali ovvero a 4,414 miliardi di dollari.

Fonte: Vedomost

Yuri Sheffler acquistare 43 brand statali di vodka russa, tra le quali anche Stolichnaya e Moskovskaya. All'epoca l'operazione è costata a Sheffler 300 mila dollari. Nel 2001 la Federazione Russa ha dichiarato questa operazione illegale ed ha avviato al-



cuni anni dopo un processo giudiziario a livello internazionale. Il gruppo SPI, registrato nel 1997 in Lussemburgo, distribuisce i prodotti alcolici in 168 paesi del mondo attraverso 380 marchi.

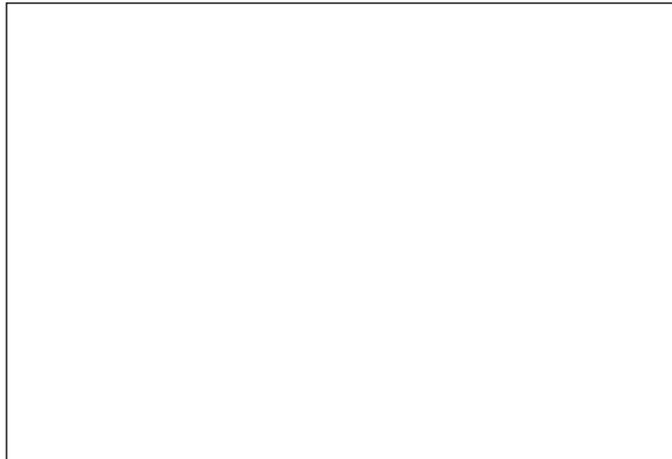
Fonte: Lenta

LA RUSSIA "RICONQUISTA" I BRAND STORICI DELLA VODKA

La Federazione Russa ha vinto la causa sui diritti per i marchi leggendari della vodka Stolichnaya e Moskovskaya. Lo rivela l'agenzia Bloomberg sottolineando che la disputa tra la Russia e l'imprenditore Yuri Sheffler durava oltre dieci anni. Infine la corte di Rotterdam ha stabilito che i diritti di entrambi i brand appartengono alla Russia e devono essere trasferiti da Spirits International B.V. (SPI), ditta di Sheffler, alla Federazione Russa. In alternativa SPI potrà pagare una sanzione annuale pari a 100 mila euro, nonché una penalità quotidiana di 50 mila euro. In caso contrario SPI sarà costretta a sospendere la distribuzione della vodka Stolichnaya e Moskovskaya nel territorio dei Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. SPI inoltre dovrà rimborsare alla Russia le perdite economiche per tutta la durata in cui SPI ha utilizzato i brand. La disputa ha avuto origine nel 2003 a seguito dell'operazione che nel 1997, dopo il crollo dell'URSS, vide

RALLENTANO LE VENDITE DI ROUST

Il gruppo Roust (marchi di vodka Zelenaya Marka, Russkiy Standart ed il brand italiano degli spumanti Gancia) ha visto scendere nel 2014 le vendite dei propri prodotti del 17% fino a 525,1 milioni di dollari. L'effetto negativo è stato segnato soprattutto dalla riduzione generale del mercato russo della vodka, oltre che della svalutazione del rublo. Invece le vendite globali del gruppo Roust sono diminuite del 4,2% fino a 1,87 miliardi di dollari, mentre le perdite hanno raggiunto 114,8 mln dollari rispetto all'utile di 18,3 mln dollari nel 2013. In termini di volumi, le vendite di Roust sono scese del 9,2% e di 24 mln di decaltri nel mondo e del 18,7% e 12,2 mln di decaltri in Russia. Nel panorama del mercato alcolico della Federazione Russa le quote di Roust si sono lievemente indebolite (dal 13,1% al 12,8%) come dimostra una ricerca dell'agenzia Nielsen. Si re-

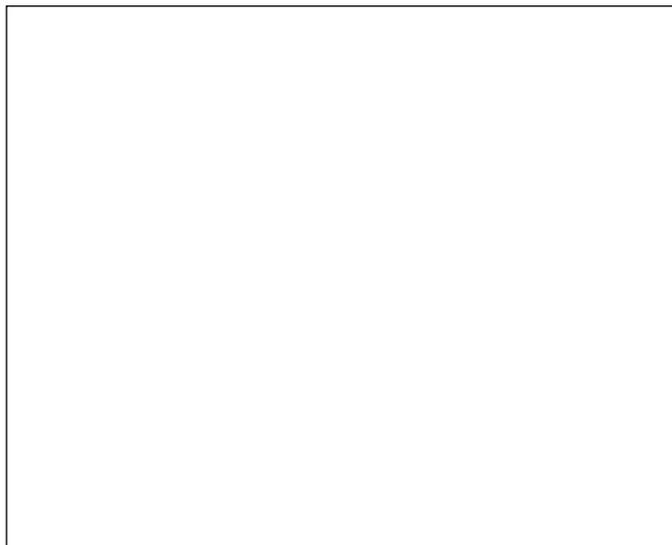


gistra intanto una dinamica positiva nelle vendite dei principali concorrenti di Roust: Synergia (marchio Beluga) dall'11,4% al 12%, Cristall-Lefortovo (marchi Staray Moskva, Prazdnichnaya) dal 6,4% al 6,7%, Siberian Alcoholic Group (marchi Pyat Ozer, Belaya Berezka) dal 5,9% al 6,4%.

Fonte: Kommersant

LA RISTORAZIONE STUDIA LE FORNITURE DI PESCE

L'Agenzia Federale per la pesca "Rosribolovstvo" ha avviato un dialogo con ristoratori di Mosca al fine di valutare canali alternativi per gli acquisti diretti di pesce proveniente dalle



varie regioni russe. Da parte del settore HoReCa hanno partecipato al confronto Novikov Group, Ginza Project, Lavka Lavka, Grabli, Torro Grill e Svoi Ludi che hanno aperto una serie di consultazioni sui seguenti temi: volumi delle forniture, frequenza delle forniture, qualità e prezzi del pesce, possibilità di forniture

dirette bypassando i distributori. «La lunga filiera degli intermediari è il problema principale dei ristoratori», - ha detto Kirill Martinenko, uno dei proprietari della catena di ristoranti Torro Grill. Egli ha anche aggiunto che «attualmente il costo del trasporto del pesce refrigerato, che proviene dall'Estremo Oriente, è svantaggioso in quanto equivale al prezzo del pesce stesso». Gli operatori del mercato ritengono però che la riduzione della filiera, che causerà l'eventuale riduzione del numero dei distributori, difficilmente agevolerà la disponibilità del pesce russo sul mercato.

Fonte: Restoranof

VENDITE ON-LINE SOTTO OSSERVAZIONE

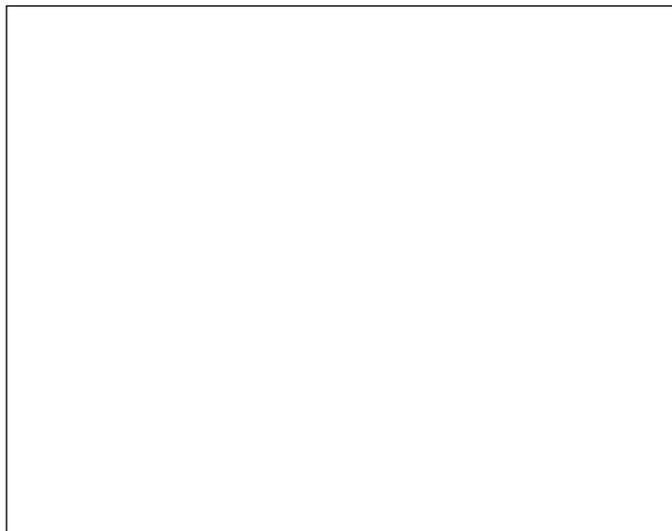
I formaggi provenienti dall'Italia e dalla Francia, il salmone norvegese, le carni spagnole ed australiane sono tuttora accessibili ai consumatori russi malgrado l'embargo. Come sostiene il membro della Commissione sulla Politica Sociale della Camera Pubblica della Federa-



zione Russa, Pavel Sichev, molti rivenditori online non hanno eliminato i prodotti banditi dai listini. Di recente Sichev ha richiesto ufficialmente alla Procura di bloccare i siti sui quali vengono offerti tali prodotti. Già alla fine del 2014 lo stesso Sichev aveva attirato l'attenzione degli organi competenti al fatto che nei supermercati Azbuka Vkusa, Zeleniy Perekrestok e Sedmoi Kontinent venissero distribuiti prodotti colpiti dall'embargo approvato dal Governo russo il 7 agosto del 2014. A seguito delle attività di controllo condotte il numero dei prodotti proibiti si è ridotto significativamente nelle GDO russe. Per quanto riguarda invece la distribuzione dei prodotti in rete, i risultati sono meno evidenti, in quanto gli organi competenti, Rospotrebnadzor in particolare, non effettuano il controllo dei siti sui cui si possono comprare le eccellenze europee bandite. Il motivo principale consiste nella difficoltà tecnica di monitorare ogni sito on-line. Inoltre, come affermano i rappresentanti del Rospotrebnadzor, questi siti vendono un numero molto ridotto di prodotti (spesso anche vecchie scorte) che vengono importati in Russia attraverso il bagaglio a mano.

Fonte: Izvestia

LE GDO RUSSE ADERIRANNO AL SISTEMA DELLE TESSERE SOCIALI



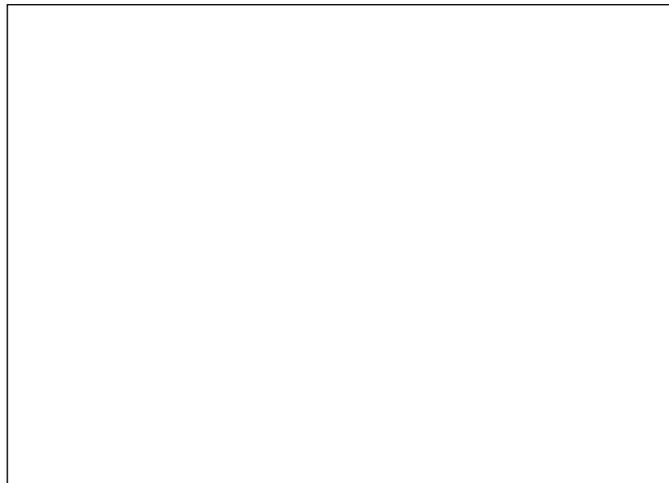
Le più grosse catene GDO russe sono pronte a partecipare nel progetto mirato a realizzare un sistema di tessere sociali per i consumatori più bisognosi. I prodotti che potranno beneficiare degli sconti sono solo quelli ritenuti di prima necessità e di produzione locale, saranno quindi esclusi gli alcolici e prodotti di provenienza straniera. Il Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa aveva già da tempo segnalato la volontà di intervenire con uno strumento di supporto per i consumatori più deboli puntando però alla promozione di prodotti nazionali e nello specifico dei prodotti freschi a scadenza breve e non di quelli a lunga conservazione.

Fonte: RIA Novost

X5 RETAIL GROUP ACQUISISCE SPAR

La seconda società retail per fatturato in Russia "X5 Retail Group" (che gestisce le catene "Perekrestok", "Pyatorochka", "Karusel") ha di recente acquisito una rete di 26 punti vendita della catena "SPAR" posseduta della società Spar Retail e guidata in precedenza da Alexander Mamut. Già nello scorso mese di marzo, il Servizio federale antimonopolio aveva approvato la trattativa.

Il prezzo della transazione non è stato comunicato. Alexander Mamut possiede inoltre partecipazioni nelle società PIK Group, Polymetal, Rambler & Co, Ideas4retail. Nella classifica dei più



ricchi uomini d'affari di Forbes Russia occupa il 36mo posto con una fortuna di 2,5 miliardi di dollari.

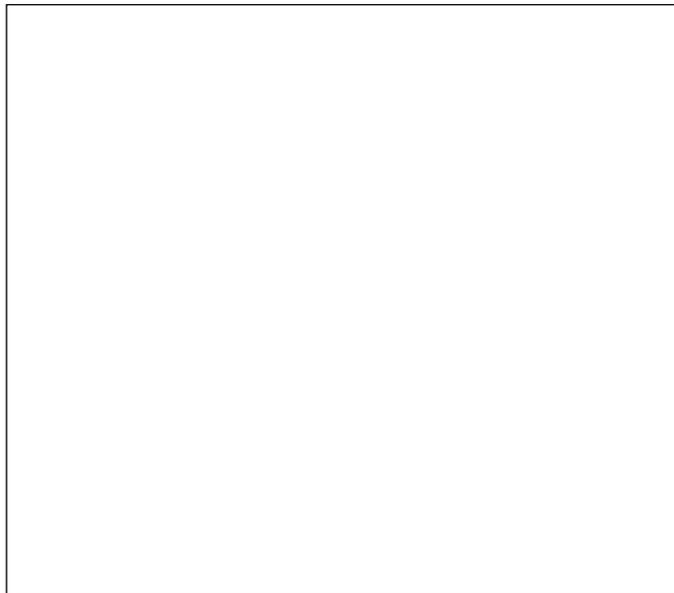
X5 intende mantenere parte del team di gestione Spar. "L'azienda è interessata a personale qualificato, tutti i dipendenti già presenti saranno invitati a lavorare nella nostra azienda," - ha detto il rappresentante di X5 Denis Kuznetsov.

X5 Retail Group ha fatto registrare un fatturato nel 2014 in aumento del 15,5% raggiungendo 2 miliardi euro. Ad oggi Spar Retail possiede 27 supermercati a Mosca, Vladimir, regione di Mosca, Vladimir, Ivanovo e Tver.

Fonte: RBC

AZBUKA VKUSA SOSPENDE LO SVILUPPO DELLA CATENA "AV MARKET"

Il gruppo Azbuka Vkusa ha sospeso, per un periodo di tempo indeterminato, lo sviluppo della catena di supermercati "AV Market". La motivazione ufficiale, annunciata alla testata Vedomosti da parte del direttore generale Sadovin, è legata alla crisi economica che ha reso non prioritario il progetto "AV Market". La catena di supermercati Azbuka Vkusa ha inaugurato il 29 novembre del 2014 i primi negozi del suo nuovo progetto "AV Market" a Stupino e Odintsovo, entrambi in provincia di Mosca. Il piano prevedeva l'apertura di 35 negozi nei prossimi 5 anni, ciascuno con superficie non inferiore a 2000 m.q. I supermercati AV Market dovevano avere la peculiarità di essere situati nei sobborghi di Mosca, vicino ai principali flussi logistici della capitale russa. Il formato AV Market è destinato ai consumatori della fascia media e medio-alta, mentre la maggior parte dei prodotti saranno di provenienza locale russa o addirittura di produzione interna di Azbuka Vkusa. Lo scontrino medio previsto dovrebbe aggirarsi intorno ai 900 rubli. La catena Azbuka



Vkusa, fondata nel 1997, attualmente gestisce 60 supermercati a Mosca e San Pietroburgo in cui viene commercializzato un assortimento di circa 18000 referenze da oltre 900 produttori provenienti da 70 paesi. Il fatturato annuo di Azbuka Vkusa è di 530 milioni di euro.

Fonte: Vedomost

tro federale e regionale per la ricerca del mercato alcolico, nel 2014 sono stati venduti 217 milioni di litri di bevande alcoliche con basso tenore alcolico, dei quali la metà è rappresentata da cocktail energetici.

Fonte: Kommersant



MOSCA VIETA LA VENDITA DELLE BEVANDE ENERGETICHE ALCOLICHE

Il 18 marzo del 2015 la Duma di Mosca ha approvato una legge che proibisce la vendita nella capitale russa delle bevande energetiche con contenuto alcolico. Le autorità ritengono che esse siano altamente nocive per la salute. Ogni anno a Mosca vengono venduti fino a 10 milioni di litri di bevande energetiche alcoliche, il che corrisponde al 10% del totale distribuito nell'intero Paese. Le restrizioni sono entrate in vigore il 1 maggio scorso e impongono severe misure su chi le viola. La legge proibisce la vendita a Mosca di bevande con un tenore alcolico dall'1,2% al 9%, in combinazione con più di 0,151 mg/cub.cm di caffeina e/o altre sostanze tonificanti. L'autore dell'iniziativa, il capo della Commissione della Duma di Mosca per lo Sport Kirill Shitov, ha dichiarato che nella capitale russo circa il 70% dei giovani consuma queste bevande. Recentemente un sondaggio, condotto tra 280 mila cittadini di Mosca, sul tema dell'eventuale proibizione ha registrato il consenso da parte dell'80% dei moscoviti. Il progetto di legge ha inoltre trovato il supporto presso il Rospotrebnadzor (ente di supervisione russo preposto al controllo dei diritti dei consumatori). Secondo i dati del Cen-

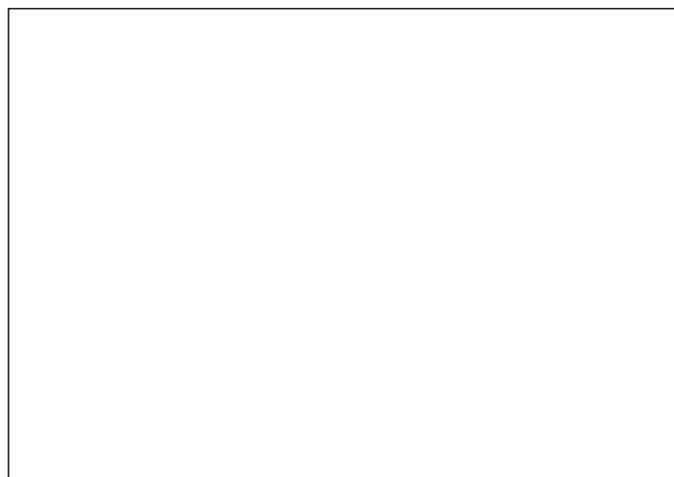
INFLAZIONE ALIMENTARE RALLENTA A MARZO

L'inflazione alimentare a marzo ha rallentato scendendo al 1,6% rispetto al 3,7% a febbraio. Su base annua la crescita dei prezzi alimentari ha raggiunto il 23%, come segnalato dall'Istituto nazionale della statistica Rosstat. Nel mese di marzo sono cresciuti notevolmente i prezzi del pesce e dei frutti di mare. Il pesce surgelato (tranne il salmone) costa il 4,2% in più, il filetto di pesce è aumentato del 3,7%, le conserve del 3,6%, le aringhe del 3,4%. Per quanto riguarda i cereali, aumenti per fagioli e ceci (+3,4%), riso (+3,2%), semolino (+2,9%), frumento (+2,2%). Cresciuti anche i prezzi di determinate categorie dell'ortofrutta: aglio (+21,5%), banane (+6,6%), frutta secca (+5,2%), arance (+3,7%), cavoli, barbabietola, carote ed uva (+1,8). Intanto sono diminuiti i prezzi di pomodori e cetrioli, rispettivamente del 7,2% e del 2,3%. Stessa dinamica, seppur più lieve, mostrano cipolle (-0,5%), pere e mele (-0,4%). Inoltre sono scesi i prezzi della carne di maiale e di pollo.

Fonte: Ria Novost

LA RISTORAZIONE A MOSCA RESTA IN CRISI

Le spese dei moscoviti nei ristoranti si sono ridotte del 20-25%, mentre la diminuzione dello scontrino medio arriva al 30%. Negli ultimi 9 mesi il paniere di ogni cittadino di Mosca è cambiato ed è stata rilevata una riduzione della spesa nei centri commerciali di circa il 10%. Secondo le statistiche dell'Amministrazione di Mosca quantità e struttura dei consumi sono in profondo cambiamento. Negli anni scorsi i russi hanno dimostrato buona propensione a passare dal consumo di superalcolici a bevande più leggere, cioè dalla vodka al vino, consumandone più sia nei termini di volume, sia di valore. Attualmente

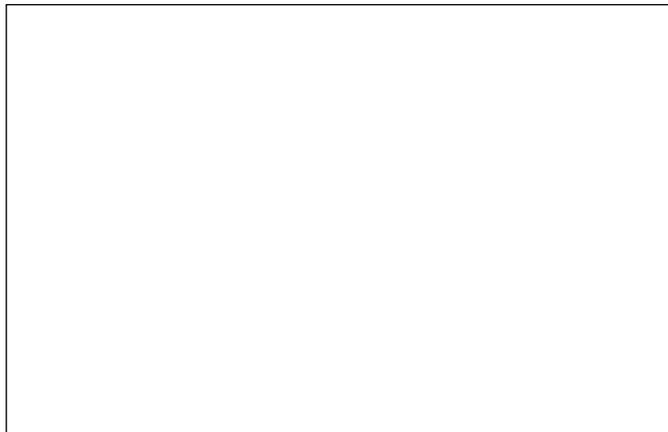


tuttavia si riduce anche il consumo della birra, tradizionalmente alto in Russia. Tornando ai ristoranti, i dati di Rosstat confermano che i fatturati nel mese di gennaio (2015) sono scesi del 3,6% rispetto a gennaio 2014. Nel 2014 il fatturato complessivo dei ristoranti a Mosca aveva raggiunto circa 1,9 mlrd euro (+1,6% rispetto al 2013). Come risulta dalla ricerca dell'Amministrazione di Mosca, il calo del settore ha avuto inizio nell'ottobre-novembre del 2014 (-1,2% e -1,9% rispettivamente), benché il mese di dicembre, date le festività, ha mostrato leggeri segni di ripresa intorno al 2,8%.

Fonte: RBC

IL CENTRO GASTRONOMICO TSVETNOY RINNOVA

Sono partiti i lavori di rinnovamento all'interno del centro gastronomico Tsvetnoy. Più precisamente le attività di ristrutturazione comprenderanno i due piani che ospitano gli spazi destinati ai banconi dei prodotti alimentari, nonché ai vari bar



e ristoranti presenti nel noto centro. Saranno aperti nuovi punti di ristoro tra i quali "Khumus Bar" e "Tapas+Pintxos Bar", entrambi gestiti dallo spagnolo Pablo Vicari. Un altro nuovo locale, che si situerà al sesto piano, si chiamerà "Colors" e sarà dedicato alla cucina mediterranea realizzata dallo chef israeliano Ezra Kedem. Per quanto riguarda gli spazi del retail alimentare il centro gastronomico avrà sempre più prodotti della categoria eco e bio che saranno segnalati con appositi shelf-talkers a forma di foglia verde. Inoltre il centro Tsvetnoy accoglierà numerose degustazioni, presentazioni culinarie e master-class organizzati da illustri cuochi di Mosca. I lavori di rinnovamento sono realizzati dalla società "Mallina Management Solution". Secondo le stime della testata Kommersant, gli investimenti per le attività di ristrutturazione potranno raggiungere gli 11 mln di dollari.

Foto: art-of-shopping.livejournal.com

Fonte: The Village

NUOVO PROGETTO DI NINO GRAZIANO A MOSCA

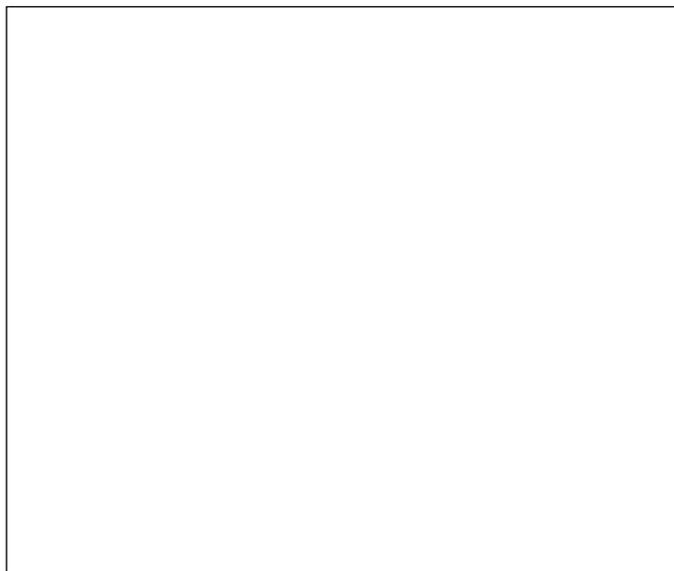
Il proprietario della catena di ristoranti «Akademia», Igor Vitozhinskiy ha aperto a Mosca il nuovo ristorante italiano «Trattoria Siciliana». La cucina del nuovo locale sarà gestita dal cuoco



stellato Nino Graziano, professionista molto noto nel panorama gastronomico della capitale russa grazie ai ristoranti «Semifreddo» e «La Bottega Siciliana». Recentemente Graziano è peraltro stato lo chef ufficiale della nazionale russa di calcio ai Mondiali 2014 in Brasile. Il menu di «Trattoria Siciliana» è ricco di piatti a base di pesce, pollame e carne alla griglia. Ovviamente nella «Trattoria Siciliana» non si fa a meno della pizza, la quale è cucinata dal pizzaiolo Stefano Prosperini in una cucina aperta, visibile a tutto il pubblico. Lo scontrino medio si aggira intorno ai 1500-2000 rubli (25-35 euro).

Fonte: The Village

GINZA PROJECT ACQUISISCE IL MERCATO DANILOVSKIY



La società statale Mosimushestvo ha chiuso l'operazione di vendita del mercato Danilovskiy alle strutture affiliate con il gruppo Ginza Project. Il costo dell'operazione è stato stimato in 425 milioni di rubli (circa 8 milioni di euro), un valore di cinque volte minore rispetto al prezzo iniziale che le autorità di Mosca avevano fissato nel 2012. Il nuovo proprietario dovrà peraltro investire 800 milioni di rubli nella ricostruzione del mercato, altrimenti l'impianto potrà ritornare all'amministrazione cittadina. All'interno del mercato Ginza Project prevede di realizzare un progetto simile al madrilenno Mercado San Miguel. Precedentemente un progetto simile, ovvero il centro gastronomico Tsvetnoy - che unisce gli spazi retail con ristoranti - è stato costituito da Ginza nel centro di Mosca. La holding Ginza Project possiede 30 ristoranti a San Pietroburgo, 37 ristoranti a Mosca, un ristorante a Rostov sul Don, Tula, New York e Londra.

Il giro d'affari annuo della società supera i 13 miliardi di rubli (240 milioni di euro).

Fonte: Restoranof

INAUGURATA L'ENOTECA GRAPE A MOSCA

Mosca scopre la nuova enoteca "Grape", aperta recentemente dall'omonimo importatore. Agli ospiti non viene proposta una precisa carta dei vini, ma viene data l'opportunità di scegliere una bottiglia tra più di 1500 nominativi presenti sugli scaffali dell'enoteca. Un altro particolare riguarda il servizio. A "Grape" non ci sono camerieri, bensì solo sommelier che servono sia il cibo, sia il vino. Il capo sommelier del locale, Anton Frolov, ha lavorato in passato a Kazakistan in qualità del

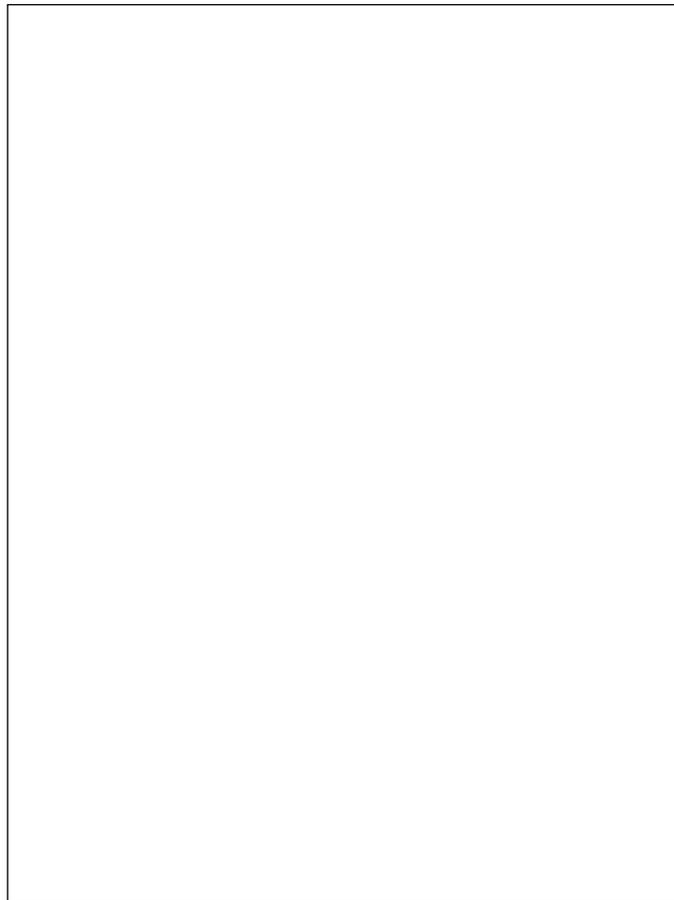


sommelier personale del presidente Nursultan Nazarbaev, oltre che gestire "Via del Mondo", la prima enoteca di Almati. La cucina è invece gestita dal cuoco Andrey Kostomarov, famoso per le precedenti esperienze nei ristoranti Aist, Cipollino e Ceretto. I proprietari dell'enoteca Grape offriranno ai clienti un'intensa agenda di eventi, tra cui degustazioni, workshop, incontri con produttori, serate gastronomiche, nonché degustazioni di cioccolato e formaggi artigianali.

Fonte: TimeOut

NOMINATI I MIGLIORI RISTORATORI DELL'ANNO

Si è tenuta a Mosca la tradizionale cerimonia "Il Ramo di Palma" nell'ambito della quale sono stati nominati i migliori nuovi ristoranti russi. Il primo premio è stato consegnato al locale "Co-

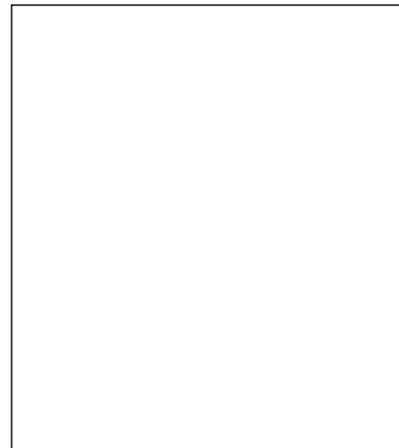


oc'Kareku" di Alexander Rappoport. Rispettivamente il ristorante "Mark e Leone" della regione di Tula e "Poehali" di Elena Chekalova hanno conquistato l'argento ed il bronzo. I premi rispecchiano risultati e valutazioni del 2014, elaborati in una fase che non conosceva ancora la corrente crisi dovuta alla svalutazione del rublo. Infatti la cerimonia questa volta è stata preceduta da una discussione dedicata alla nuova realtà economica. Sono stati affrontati cinque temi generali, in particolare "Sostituzione dei prodotti esteri con queglii locali", "Ristoranti della cucina nazionale", "Simbiosi bar e cucina", "Locali popolari: bar, fast-food, birrerie, mense di stile moderno", "Progetti d'autore".

Fonte: Restoranof

IN EDICOLA LA TERZA GUIDA "VINI DELLA RUSSIA"

È stata presentata di recente la terza guida "Vini della Russia" di Artur Sarkissian. La guida ha raccolto i 128 migliori vini prodotti dalla cantine russe. Durante la preparazione del libro Sarkissian ha degustato oltre 700 vini dei quali sono state selezionate 128 etichette di 29 aziende locali. Si tratta di vini che hanno ottenuto non meno di 80 punti secondo il sistema di valutazione elaborato dall'autore. Nel 2013 il volume di produzione complessivo delle cantine indicate nella guida arrivava a 500 mila bottiglie, mentre nel 2014 questo numero ammontava già a 1,3 milioni bottiglie, il che conferma l'intenso sviluppo dell'industria vinicola russa, nonché la sua crescente qualità. "Quasi tutte le bottiglie dei vini che sono alla fine entrati nella guida, sono stati da noi degustati due volte. Ogni anno il livello dei prodotti aumenta significativamente e si sente la differenza dal punto di vista qualitativo", - ha detto Sarkissian durante la presentazione ufficiale della guida alla quale quest'anno è stata aggiunta una nuova sezione sui vini della Crimea. Uno spazio separato è dedicato anche ai vini prodotti nei paesi limitrofi, specificatamente queglii ucraini, armeni ed azeri. Inoltre la guida è munita da una dettagliata tabella delle annate nel periodo dal 2012 al 2014. La migliore delle recenti annate, secondo il parere di Sarkissian, resta quella del 2014.



Fonte: Wine Mag